

PADOVA
Anno VI. Numero 30.
ABONAMENTI
Padova a domicilio 16.— 3.50 4.50
Per il Regno 23.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
del 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

PADOVA
Anno VI. Numero 30.
INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza 40
Nel corpo del giornale lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera
n. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

La è degna invero di uno dei sessantaotto
che avendo a maestro Fuhulla, suonando la
musica del ministro dell'Interno o di qual altro
ministro p'ù vi piace, purchè la zolla dei bandi
venali non isterilisca.

Nella bella Partenope fu arrestato un citta-
dino sotto la grave accusa di avere truffato il
prossimo.

L'infelice, dopo aver pregustato per sei mesi
le delizie del carcere preventivo, comparve
alla fine davanti al Tribunale ed ivi dichiarò
che egli era la vittima d'una brutto tiro fat-
togli dalla questura; perchè in Napoli esisteva
un'altra persona che, molto disgraziatamente
per lui, portava il suo identico nome e co-
gnome.

I giudici risero increduli dapprima, poi ac-
certatisi che quanto veniva esposto dall'impu-
tato, era proprio il vero, lo fecero porre in
libertà.

Mentre tutta la stampa di Napoli levava una
parola di biasimo contro l'autorità di Pubblica
Sicurezza, un solo giornale, quello dei bandi
venali, ebbe l'impudenza di parlare a favore
dell'autorità di P. S. e di scrivere queste ter-
stinali parole: «che, arrestando quel cittadino
essa fece puramente e semplicemente il suo
dovere».

Il Piccolo, giornale moderato di tre colte,
ha tentato di ricondurre sulla buona via il
contratello dei bandi venali sostenendo che
l'autorità di P. S. ha il debito di arrestare
veri imputati e non gli omibim degli impu-
tati; e che spetta a lei il riconoscere l'identità
della persona contro cui è spedito il mandato
di cattura; parere — continua il Piccolo —
che non parrebbe esagerato al Gran Visir della
Sublime Porta, nè al sephetar dello Scia....
Fiatò sprécato! Il Giornale di Napoli troverà
ottimo anzi divino il governo dello Scia e del
Turco, a patto che dichiarassero sacri ed in-
violabili i diritti della... quarta pagina!

No, no, lasciatemi qua, mi ci trovo a mio
agio; e poi come potrei abbandonare un ar-
gomento così saporito, mentre sento sul mio

capo posarsi l'occhio di pesce morto (del Gio-
rnale di Padova)?

Sirebbe una inciviltà, di cui nessun persona
che si rispetti potrebbe perdonarmi.

Vieni qua adunque, Giornale di Padova del
mio cuore, e parliamoci in confidenza.

Non hai ancora letto nell'Arena di Verona,
giornale che serve, ma in altro modo, i tuoi
medesimi padroni, un certo articolo, che ha
questo titolaccio: I giornali ufficiali, alias, la
stampa salariata?

No, bimbo mio, non hai letto? Oh! come
mai, se tutti ne hanno parlato e detto e scritto?
O dimmi, piuttosto, ma sottovoce, l'avresti letto
e poi presto tentato di dimenticarlo,
come si fa di un brutto sogno? Persisti a dir
di no?

Ebbene, allora accontentati, dolcezza mia,
che te ne metta sott'occhio alcuni brani, onde
sappi quanta è la stima che godi presso i tuoi
contratelli in politica.

«Dio buono! Quando si faccia eccezione per Mi-
lano, Venezia, Firenze, Napoli e qualche altra città
capo di regione, nelle quali i fogli ufficiali sono re-
dati da pubblicisti che hanno nome ed autorità, gli
altri delle provincie — chi non lo sa? — sono la
cosa meno leggibile, e quindi la più innocua e
clandestina, di questo mondo».

E più ingaazi:

«Andate là, che da cotesta povera gentia di gior-
nalisti ufficiali non vi verrà gran male. Sono, in via
generale, poveri diavoli che non trovano altro albero
cui appiccarsi, e si trovano invece avere un appetito
da daccatori; sicchè compiono, come Dio vuole, il
loro ufficio, per buscarsi un po' di pane — pane
che il governo si guarda bene dal distribuire almen
con un po' di garbo; ond'è che va n'è anche fra
loro qualcuno che al governo è nemico, come suole
talvolta avvenire fra servo e padrone. Senonchè, tanto
è il bisogno di un po' di cibo, che da un'ra all'altra
si scordano perfino di quel che hanno pensato o scri-
to... sono insomma dei poveri diavoli, che non c'è
pericolo facciano il tanto male gravemente e faticamente
paventato».

Ecco: ponendomi per un momento nei
panni del Giornale di Padova, io, dico, tollere-
rei con cristiana rassegnazione, che mi si di-
cesse che sono innocuo, clandestino, e vadi
anche pel meno leggibile; ma quello che non

saprei inghiottire si è l'accusa di avere biso-
gno di un po' di cibo!

Vivvadio, sempre trovandomi nei panni del
Giornale di Padova, io vorrei invitare l'Arena
ad un banchetto pigato coi fondi dei bandi
venali e farla pentire della sua accusa!

Che indigestione buona Arena!

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è
arrivata a Messina, accolta dal pubblico con
studiosa indifferenza.

Che vogliono costoro, avranno pensato i Mes-
sinesi, costoro che ci hanno predicati briganti
e peggio? Conoscere forse le nostre condizioni?
E allora perchè hanno votato i provvedimenti
eccezionali ad occhi chiusi?

È rigorosamente storico che Bixio, avendo
naufragato, cadde in mano a genti selvagge e
sconosciute dalle quali avendo inteso che stava
per comparire alla presenza del loro re, gridò:
«Ma anche qui c'è un re?»

Noi pure, indignati, domandiamo: ma anche
in Sicilia vi sono dei cortigiani!

Il sindaco di Messina, per guadagnarsi una
croce, ne imitò un'altra di bella.

Quando i membri della Commissione entra-
rono nel loro palchetto al teatro, la musica
intuonò l'inno reale.

Stupore e silenzio universali e qualche fischio
furono le accoglienze fatte a questo nuovo ge-
nere di entusiasmo questurino.

Lo spettacolo fu senz'altro interrotto per
ordini superiori.

Tolgo di peso dal Bersagliere:

«Telegrammi, lettere, articoli annunziano in
tutti gli angoli d'Italia l'esito splendidissimo
della prima lezione del prof. Guerzoni a Padova.
Stimiamo l'ingegno e la cultura del valoroso
scrittore bresciano; ma ci fa pena la réclame e
sage-ata che si fa intorno al suo nome. Gli ita-
liani non credono più alle quaranta chiamate de-
gli autori drammatici e musicali; dovranno sorri-
dere anche ai telegrammi d'applausi dei profes-
sori d'Università?»

Ricordiamo che in Palermo l'egregio professore
Guerzoni era stato accolto con atropitoso entu-
siasmo.

Ebbene? Dopo due mesi gli applausi si muta-

rono in fischi. D'Osanna al crucifigo, del Cam-
pidoglio alla Rapa Tarpea, il passo è breve.
Vorremo i giovani dimostrassero tutta la loro
simpatia, tutto il loro rispetto ai professori come
il Gaezoni, ma non ci sorride il pensiero di una
scolarezza tramutata in pubblico plateale.

Tutto benissimo detto, meno ciò che ri-
guarda i nostri giovani studenti, i quali, quanto
facili a dimenticare altrettanto indipendenti da
qualsiasi passione di parte, salutarono con
loro entusiasmo nel prof. Guerzoni la vivente
storia della camicia rossa che egli da Varese
a Marsala da Bizzoca a Mentana, indossò com-
battendo da valoroso.

E chi non sa che v'ha in Italia una consor-
teria la quale, povera illusa, scoglia di avvin-
cere al suo carro funebre, ora adoperando la
frusta ora lo zucchero, i più liberi e più
fecondi ingegni?

Ha pigliato qualche pascolino la cortigiana,
ma i migliori le sono scappati.

Menandro Salaris

Garibaldi e i reduci

(Nostra corrispondenza)

Roma, 26 gennaio

(A) Alle ore dieci la piazza del Campidoglio era

più dell'usato affollata, massime sulle maestose
scale esterne che mettono all'Aula Massima.
Quando sopraggiunse Garibaldi in vettura con
la moglie, i figliuoli e il suo fedele compagno,
colonnello Basso, sollevato a braccia e posto a
sedere sopra una poltrona, venne trasportato nel-
l'Aula Massima.

Gli affollati a salutarlo, quasi tutti barbe gri-
gie, lo seguirono in più di cinquecento e gli fe-
cero corona nell'aula. Erano superstiti delle guerre
nazionali del 1848-49, che il generale aveva invi-
tati ad adunanza.

Il generale mostravasi di eccellente umore ed
aveva sul viso illuminato i segni della miglior
salute. Assunta la presidenza dell'adunanza, gli
sedevano ai lati generali Avezzana e Fabrial,
deputati al Parlamento.

E a sapere che Torino si costituì una So-
cietà di superstiti delle guerre italiane, iniziata
da vecchi generali piemontesi, credo per onoranza
a Carlo Alberto, la quale mirava a far centro in
Torino di associazioni consimili. Infatti vi ave-

Appendice

I GATTI

POLIMETRO DI VITTORIO SALMINI

Gnao! gnao! — Mentre gli immondi
topi sbaciano
dai muri, e rodono
nei ripostigli il cacio,
giù per lo ventre cavo dei camini,
onde i regali piovono
dalle befere ai fanciulletti biondi,
o fuor dell'occhio
muto degli abbaini;
d'erte e sipole
in sul ripido tetto,
via per le tegole
che vi fanno da letto,
voi miagolate
o brontolate
gli epitelmi al pallido
chiaro di luna,
o gatti, cui l'erotica
frega incita

sull'orme d'una miccia
o fulva o bruna.
Che strana vita!...
D' amore è gemito,
soffo è di rabbia
l' a tu per tu...
Gnao... gnao... fuh!...

Gran tempo è già, del mistico
Egitto antichi Ididi, d'altari o vittime
non vi stiamò indoga-
i Magi, e cento popoli
miraste al vostro piè, gatti mammoni —
Nè il pingue Api o l'equivoca
Sfinge ad onta sul tonno,
nè l'arcana e superba Isi primigena.
Voi, progenie di tigris e di leoni,
or siete i nani dei felici regni.
Par la caccia del pavido
sorcio l'ugna v'insanguina,
ed il rabido amor che v'arde e cuoce,
siccome appar dai rantoli
della rauca voce,
e dagli sbuffi delle aperte nari,
non che al saputo fisico,
all'occhio degli ignari
vi accusa dissenzienti
di feroci parenti.

Men lungo ovo si volge,
pur remoto da noi...
il medium foste voi
tra l'inferno e la livida
strega. Forse vi doise,
dopo secoli e secoli,
l'oblito culto... I Numi spodestati
a' alleoro ai dannati.

E allora dei sabati la buia freghenda
li vide, irto il pelo, rigonfia la coda,
fisar l'occhio arcano, sull'olla tremonda,
in cui ribolliva la magica broda...
li udì meacer, l'ululo, il miagolo alterno
al cigolo, al crepito del piccolo inferno.

E spesso, quando al murmure
dei carmi maledetti
evocati acendeano
silfe, ondine, folletti,
e dal suol fesso uscivano
i mostruosi nani
e i tricipiti cani;

Impauriti all'orrida
danza, il piede fugace
movendo su pel lubrico

orlo della capace
caldaia, con precipite
salto cascar; repente
nella polta bollente.

E vivi anco n'uscirono...
ma per morir più tardi
fra ebrei, pagani, eretici
e streghe e mallardi;
per decreto d'un principe
dei Carolingi erede,
sull'igneo atto di fede;

Se per salteri e simboli
di monaci stolati
non fare in Christi nomine
tal volta esorcizzati,
e fatti meritevoli,
padri, dal rito vostro
di vivere in un chiestro

E d'ingrassar nei lauti
refettori silenti,
perchè poscia dai fervidi
ma casti abbracciamenti
nascesse più benevola
e novissima prole
a salutare il sole.

vano aderito qui in Roma alcuni vecchi uffiziali.

Però a Milano e a Firenze, surte sull'esempio della torinese, società conformi, queste espressero il voto che la rappresentanza centrale sedesse in Roma.

Alcuni fra i principali dei suverstiti si raccolsero iersera intorno al generale Fabrizi per istruire la miglior via da seguirsi nella costituzione della associazione romana e nel persuadere la torinese di metter capo a Roma. Presse le opportune risoluzioni, il generale Fabrizi le espose all'Assemblea pigliando la parola per primo.

Costituire in associazione i reduci del 1848-49, formava l'oggetto della riunione.

Epperò il Fabrizi propose che si fondasse l'associazione romana, e che se ne desse comunicazione immediata alla milanese e alla fiorentina, favorevoli a Roma, e alla torinese per chiamarla ad aderire alla rappresentanza generale nella capitale.

Il generale Avezzana, più che ottuagenario, è una delle due o tre reliquie del '21, il sottotenente della compagnia di S. Salvario comandata dal capitano Ferrero, la quale iniziò la rivoluzione di Torino e del Piemonte, parlò in favore del concetto dell'unione di tutte le società in Roma, e spese nobili parole sulla bontà intrinseca della cosa, dicendo che ove venisse meno il principio di mutuo soccorso fra i vecchi soldati dell'indipendenza italiana, significherebbe che venne meno nel nostro paese la coscienza morale.

Il deputato Nicotera, pur associandosi all'idea dell'Avezana di comprendere nella società divisa anche le reliquie del '21 e del '31, sostenne che si dovesse ordinare in Roma un'associazione di coloro che parteciparono alla difesa di Roma.

Il generale Garibaldi ravvisando nelle vedute dei preopinanti qualche senso di esclusività, disse che dovevansi comprendere nel sodalizio tutti quanti parteciparono alle patrie battaglie, dal '21 ai giorni nostri, disse che l'associazione romana doveva affermarsi centro di tutte le altre d'Italia perchè Roma è anima e simbolo dell'unità nazionale, e tutti debbono inchinarsi a lei e riconoscere la sua preminenza.

Quivi il generale accennò alla vecchia Storia d'Italia; rammentò Roma potente, quando forte d'un solo pensiero passeggiò, imperando, la superfiore del globo; e l'Italia debole, quando rotto il fascio romano risorse non a vita di concordia ma in tante individualità ireose e nemiche, ond'essa indebolita, cadde in potestà di quanti stranieri vollero pigliarsela. A questo punto egli lesse un foglio, che aveva già preparato, secondo il quale l'Assemblea avrebbe nominato un Comitato composto di 22 membri che tutte le associazioni d'Italia avrebbero dovuto riconoscere.

Il Fabrizi replicò per chiarire meglio il proprio concetto e v'insistette, e parlò di nuovo anche l'Avezana. Il dissidio delle opinioni involgea la evidente probabilità di nessuna conclusione, oppure d'una conclusione conforme alle vedute di Garibaldi per deferenza alla persona, ma per segni espressi dall'Assemblea non rispondenti alle reali convinzioni della maggioranza.

Alberto Mario riassumendo la discussione e determinando il punto del dissidio esprime il parere

che esso poteva conciliarsi con la soddisfazione delle idee principali d'ambae le parti. Fabrizi, Avezzana e Nicotera, egli disse, vogliono una Società di suverstiti dal '21 al '49, Garibaldi, di suverstiti di tutte le campagne; io credo che l'idea di Garibaldi possa accettarsi da tutti. Pareva al Mario che l'idea centralizzatrice del generale Garibaldi e l'idea di Società Romana degli altri fossero attuabili successivamente, fondando dapprima la Società romana che si eleggesse un proprio Comitato, e incaricando poscia il generale Garibaldi d'interporre l'autorità e la influenza sua per condurre le Società delle altre provincie a nominarsi rappresentanti in Roma i quali componessero un Comitato dirigente di tutte.

E conchiuse: prima costituiamoci in società Romana dei suverstiti di tutte le guerre nazionali, e poi, incarichiamo il Generale Garibaldi di formare il fascio di tutte qui in Roma.

Garibaldi rimase nondimeno del suo parere. La discussione fu sospesa. E al banco della presidenza si comunicarono le loro idee i preopinanti e Mario al fine presentò al Generale la seguente mozione che egli lesse all'Assemblea e che fu approvata per acclamazione:

« I reduci romani delle patrie battaglie si costituiscono in associazione, e pregano il generale Garibaldi di formare il fascio di tutte le associazioni consimili in Italia. »

Dopo di cui l'assemblea deliberò di trasmettere a Milano, a Torino, a Firenze e ad altre città il seguente telegramma:

« I reduci romani delle patrie battaglie radunatisi in Campidoglio mandano un saluto alla città di... e protestano sensi di gratitudine al Comitato iniziatore della Società locale dei reduci. »

Sulla proposta di Garibaldi furono eletti membri del Comitato, Avezzana presidente, Fabrizi, Calandrelli, Agnelli, e Erculei segretario.

L'adunanza si sciolse con applausi vivissimi al Generale al quale tutti corsero a stringere le mani storpie e rigide. Egli venne trasportato alla carrozza che l'aspettava al piede dello scalone e parli salutato con molto amore dai presenti e da molto popolo sopraggiunto.

Interessi Veneti

FERROVIA PONTEBBANA

Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha le seguenti notizie:

Sul tronco da Gemona, ove giunge ora la ferrovia in esercizio, sino a Piani di Portis, i lavori si proseguono con la maggiore alacrità, per quanto lo consente la rigida stagione, la quale fece già sospendere le opere murarie. I movimenti di terra però e l'armamento sono ultimati sino ad Ospedaletto, ma quest'ultimo non potrà essere regolarizzato che dopo il disgelo. Da questa Stazione alla galleria di 120 metri, di cui 90 sono già perforati, il terrapieno può dirsi quasi finito. Al grandioso viadotto dei Rivoli Bianchi si trovano a posto otto pile, e il lavoro prosegue attivamente per la fondazione delle altre tre. La trincea di Venzone è ultimata, ed in via di esecuzione è pure il ponte sulla Venzonassa.

Nè questo sol... chè l'idolo

gli è d'ogni eletto spirito...

e ben sel sanno i fioridi

Euganei. — Quivi dell'onesto mirto

dividesti con Laura,

miccia fedel, l'invidiata fronda,

tu all'immortal canonico

non men diletta dell'amica bionda.

—

Che se degli occhi cerulli

piovon sereno lume,

son anco i gatti scola alta dei liberi,

come prova l'indocile costume.

Però dunque l'ignobile,

vassalla e vil vostra progenie, o cani,

gli eroi della mia cantica

del mondo bestial sono i romani.

—

Di loro è la repubblica...

ma non la scapigliata, atra Comune,

ben la città di Pericle,

che tratta il clipeo pur sedendo in piume. —

Belli al sol, se atteggiato

a varie pose il duttile

corpo, fanno dell'ispida

lingua e del vultu

zampino — al modo che di fuco e pettine

fr suole a bil civetta,

Sull'altro tronco da Piani di Portis a Resiutta, sono già incominciati i lavori, che furono appaltati soltanto da poco. Sono in corso le pratiche per l'appalto del tronco da Resiutta a Chiuseforte, essendosi completati i tracciamenti definitivi, il piano, i profili, ecc. Per l'ultima tratta poi sino al confine austriaco si sta terminando il tracciamento definitivo, del quale ben poco rimane, e si sono iniziati i rilievi di dettaglio per poter completare il piano ed il profilo di esecuzione.

FERROVIA LEGNAGO-VERONA

Da Isola della Scala a Bovolone verso Cerea e Legnago furono costruiti circa 30 tombini, 4 caselli al coperto e 8 sopra fondazione sino al piano di ferro. Si diede mano alla costruzione dei casseri pel ponte in cotto sul canale Bussè, che è il manufatto più importante della linea.

Dell'argine stradale ne furono eseguiti circa 10 chilometri, con un movimento di terra approssimativo di centomila metri cubi. Cominciando dalla Stazione di Legnago (dove la linea si congiunge coll'altra già ultimata Legnago-Rovigo Adria), il lavoro di terra si estende per circa chilometri 1 1/2, e tra Bovolone e Isola della Scala per circa chilometri 8 1/2.

Corriere del Veneto

Da Cartura

27 gennaio.

Habemus pontificem. Abbiamo il nuovo sindaco, ed è proprio come se non lo avessimo. È un certo signor *Drigo Sante*, che è molto *Santo* ed anche fabbricatore, ma che di amministrazione pover'uomo non se ne intende un'acca, tanto è vero che non è capace di amministrare le cose proprie: figurarsi se potrà amministrare quelle del comune. Oh! finchè si tratta dei conti della fabbrica e dei bilanci delle elemosine dei fedeli, egli sarà capace perchè fu sempre la sua vocazione, ma di amministrazione profano, egli se ne intende come io di astronomia.

Eppure, siccome la sua nomina è l'effetto delle mene del partito clericale e retrivo, il quale ha indosso la terza dal giorno della elezione *Calegari* e del bocciamento *Dolfin*, e voleva prendere ad ogni costo la rivincita, il Drigo è diventato l'idolo di quel partito, è un semideo, è qualche cosa di grande, e per poco i *pagan* non gli bruciano incenso.

Giorni or sono vollero fargli una splendida dimostrazione: pare che l'iniziativa parlasse dal parroco, completata dal medico, e da molti monelli, ed alcuni caldi adoratori. Per rendere imponente la dimostrazione era necessaria una bandiera.

Mandano al municipio per chiedere lo stendardo del comune, il segretario lo rifiuta. Allora come si fa? Conven fare di necessità virtù. Si fabbrichi tosto una bandiera! è presto fatto, quando c'è di mezzo il più caldo entusiasmo, e l'abnegazione più patriottica. Le donne prestano scialli, e fazzoletti da spalle; gli uomini qualche loro moccichino, anche se offeso da macchie di tabacco, non monta: bandiera sporca, onor di capitano. Poi fazzoletti legati assieme si fa lo stendardo e poi, gonfalone in testa, la processione capitana del parroco di Cartura, fedele adoratore di Bacco cui sacrifica spesso molti bicchieri, e la serenità della mente, si dirige a *Gorgo*: perchè dovete

stremamento infaticabile

alla muta toletta.

Più belli ancor, se siede Ecate in cielo,

e avaro pizzicagnolo,

impaziente del teso lacciuolo,

che gli procaccia apocriefe

salsiccie, tenta d'abbrancarli a volo...

Allor drizzano il pelo

e paion istrici,

colla coda f'gellansi

l'anche, ed eretti puntansi

sulle gambe di dietro,

e l'unghe smudano...

Allor della terribile

lotta il minace metro,

gli ululi, i soffi, i rantoli

vi mostran non degeneri

nipoti di pantere,

o domestiche fiere...

Su, ai gr'isti... ai morsi... su

già fugge il pizzicagnolo.

gnao... fuh!

Ma cessi il ciel che a voi guerra si faccia.

Maledetta la notte in cui s'attenti

da perverso mortal darvi la caccia.

—

E perchè t'm n'ggiano i viventi,

sapere che il nuovo sindaco Drigo, abita nella frazione di Gorgo. Il medico era certo della comitiva per un delicato riguardo; per tema cioè che la foga dell'entusiasmo non determinasse flussi intestinali nei caldi partigiani: alle volte... non si sa mai! e il medico sta sempre bene averlo appresso.

Tutto procedette con ordine — finita la dimostrazione la bandiera fu scomposta nei fazzoletti componenti, e a ciascuno fu dato il suo. Il sacerdote *di vino* che si sentiva vacillante sulle gambe... per l'emozione provata, fu accompagnato a casa; la salute pubblica finora si mantiene abbastanza buona.

Al Calendario i Carturani neri stanno per aggiungere un altro Sento; *Santa Drigo ora pro nobis!*... ed io risponderò *amen* ma non per *omnia saecula saeculorum*.

Cronaca Padovana

Nomine alla Casa di Ricovero. — Le nostre provisioni circa le nomine che sarebbero state fatte in quest'opera pia, si sono pur troppo avverate. Il fatto è compiuto, non ci resta che segnalarlo. Ecco le nomine che furono fatte:

a direttore: Trivellato dott. Luigi;
a cassiere, economo e magazzinoere: Astolfi Ferdinando;
a computista: Bignozzi Giuseppe;
a scrittore contabile di 1 classe: Buselli Antonio;

idem di 2 classe: Giacom Angelo;
a scrittore: Bovolato Angelo;
a medici: per gli uomini Mattioli dott. Jacopo;
per le donne Zangarini dott. Giuseppe;
a medico-chirurgo: Barretta dott. Giuseppe;
a curato: per gli uomini Bragiola don Giuseppe;
per le donne Sartori don Giacomo;
a ispettore: Coradini Antonio;
a custode: Manfrin Marco.

Riguardo poi alla nomina dell'Aggiunta Direttore, la notizia ufficiale dice che, nessuno dei concorrenti avendo ottenuta la maggioranza, quel concorso resta tuttora aperto: le nostre notizie invece, e attendibilissime dicono che si è verificato uno strano fenomeno, che cioè si è deciso di soprassedere, per fare delle innovazioni nei requisiti ed estremi del concorso, e riproporlo e ripubblicarlo quindi con le modificazioni che vi si faranno.

Abbiamo detto che la cosa è strana, e nuova; — difatti non si è mai visto che dopo pubblicato un concorso si trovi di modificarne le condizioni e ripubblicarlo: non ci si poteva pensar prima? è una di quelle novità questa cui i nostri grandi uomini non ci avevano ancora abituati!!!!

Casino dei Negozianti. — Ieri sera ebbe luogo, come avevamo annunciato la prima festa.

I promotori ebbero del coraggio: non ricorsero neppure ad un pretesto... ad un'accademia qualunque e riescirono.

B'avi davvero!

Circa trenta signore quasi tutte distinte dovote a Tersicore, molti soci e soprattutto molto buonumore che pareva accrescersi di mano in mano che si accendevano nuove fiaccole del bellissimo lampadario.

in quelle nera e scellerata notte
possano i vostri rabbiosi denti

Il corpo lacerare al vil Nambrotta,
si che al mattin cogli abiti a brandelli
e colle carni sanguinose e rotte
ei diventi lo scherno dei monelli.

Mao... mao... sul tetto acuto
miagolate d'amor, gatti vezzosi,
ment'io dallo studio
ov'arde un meste lumettin sparuto
me ne sto cheto e solo,
fra i miei poveri inchiostrati
e i libri polverosi,
a contemplare i saturnali vostri...
e ripenso ai bei di
quando spartivo il cuore
tra Chiaretta e Mimì,
e a pedinar ponevomi
crestaine e signore,
e mi piacean quant'erano
le figlie delle mie selse lagune,
e le rosee e le pallide,
e le bionde e le brune...
Oh! allor facevo il muto,
ed ero io pure fra le donne... un gatto.

Vittorio Salmini.

Solo alle 1 si senti bisogno di un po' di riposo: si durava nella danza dalle 9 1/2.

Le cose improvvisate riescono animatissime e dopo, malgrado che si assottigliasse di mano in mano l'allegria brigata, si protrassero le danze fino alle 5 ant. Siamo certi che sabato venturo molte signore le quali stavolta (via bisogna confessarlo) si astenero, forse a malincuore, in attesa dell'esito, accorreranno numerose ed assisteranno così un seguito di brillanti festini.

Per la massima parte delle toilettes, semplicissime, come per l'armonia degli intervenuti pareva proprio questa volta di assistere ad festino di famiglia.

Scuola di tessitura per le figlie del povero. — La somma delle azioni incassate finora raggiunge la cifra di L. 7600

Nuove azioni ora raggiunte:

| | |
|-----------------------------|--------|
| Bottacin comm. Nicola | L. 100 |
| Treves De Bonfilii Giuseppe | » 400 |
| Cittadella Vigodarzere Gino | » 400 |
| e famiglia | » 400 |
| Camerini conte Luigi | » 400 |

L. 8900

Il capitale preventivato per l'impresa e l'attuazione del progetto, è di 10,000 — poco quindi rimane al suo compimento.

Vedremo che cosa succederà allora; ne siamo curiosissimi; e vedremo se si saprà ottenere il risultato di condurre le figlie del povero ad essere industriose ed oneste. — e l'altro risultato di tranquillare, e fissare alquanto quel sem-vente instancabile ch'è Luigi Veronese, il quale colle migliori intenzioni del mondo scupa le suole de' suoi stivali, e il lastrico delle nostre strade, e fa gemere i torchi, tutte disgrazie ch'è tempo di scongiurare.

Fotografia. — Poiché ormai l'uso dei ritratti in fotografia è tanto generalizzato, che non v'è cittadino, e specialmente cittadina che non si ponga dinanzi all'obbiettivo della macchina fotografica per tramandare ai posteri, ma più specialmente ai contemporanei, la propria immagine, non ci sembra fuor di luogo far rimarcare un inconveniente che suol accadere nella massima parte degli Stabilimenti fotografici, a tutto danno dei committenti. Ed è questo.

Si sa già la quanti elementi può dipendere la buona o mala riuscita di un ritratto in fotografia, citiamone alcuni: il punto di luce, la posa, il preparato sul cristallo, un impercettibile movimento ecc. Avviene quindi assai spesso che il fotografo, se non è dei più scrupolosi e coscienziosi, anche se vede tosto col suo occhio pratico, osservando la negativa, che il ritratto non è perfettamente riuscito, e che ha qualche difettuccio, cui si potrebbe ovviare rinnovando l'esperienza, lascia correre e tira via dicendo il sacramentale: *riuscita ottimamente.* — Il committente crede o finge di credere; torna due giorni dopo, vede la prima copia, e si accorge che il ritratto ha dei grossi difetti, le ombre sono spostate, i lumi sono sfacciati, gli occhi sono al buio, gli accessori del vestito sono mal riusciti, le mani sembrano storpie o stecchite, e mille altri malanni. Ma lamentarsi allora è troppo tardi; non c'è più tempo. Convien rassegnarsi, e pagare il numero di copie che si è ordinato anticipatamente.

Così si è speso il denaro, e si ha la compiacenza di dover poi relegare in un angolo di cassetto i ritratti perchè non soddisfano.

Non sarebbe giusto, e conveniente che il committente, prima di pagare l'ordinazione delle copie, vedesse la prima, e, se non gli aggrada, il fotografo fosse obbligato di farne un'altra, e così via, finché il committente non è contento della riuscita? e solo allora pagare l'ordinazione?

Questa ottima idea l'ebbe il distintissimo fotografo Jancovich di Venezia che ora oltre al suo Stabilimento ne ha aperto un'altro in Campo S. Felice, Calle Minelli N. 1894. In tal modo egli sarà sicuro di attirare al suo studio fotografico tutti quei cittadini che dopo un triste esperimento, restano sempre peritosi nel dare nuove commissioni, per non provare il dispiacere di avere poi un ritratto che non sia di loro aggradimento.

Il bravo Jancovich così, oltre alla perfezione dei suoi lavori che non temono concorrenza, oltre alla mitezza dei prezzi, ha pure saputo trovare un mezzo semplicissimo per aumentare la sua clientela, ed ha fatto ottimamente.

I nostri fotografi (e noi pure ne abbiamo di abilissimi) non potrebbero imitare l'esempio? Va da sé che il committente non dovrà essere incontentabile, e dovrà limitare le sue pretese secondo le regole della delicatezza. Chi non lo facesse deve adattarsi alle conseguenze della sua indiscreta.

Istruzione annuale della seconda categoria, classe

1854. — Gli uomini iscritti alla 2 categoria sono chiamati sotto le armi per l'istruzione militare che durerà un periodo di 50 giorni. Il 15 marzo p. v. essi devono presentarsi al Sindaco del loro Comune, per ricevere la somma onde poter raggiungere il Capoluogo sede del Distretto. Durante il tempo che gli uomini ricevono l'istruzione presso i Distretti, quelli di essi che desiderano mantenersi a proprie spese, ed alloggiare fuori di caserma, vi saranno autorizzati. Coloro che senza giusto motivo, legittimamente comprovato, non si presentassero il giorno stabilito, incorreranno nelle pene di legge.

Ecco quindi l'applicazione della istruzione laica, obbligatoria e gratuita che noi propugnamo da tanto tempo!! Non vi pare?

Furto. — L'oste A. S. ha la virtù di essere onesto, ed il fatto di credere onesti tutti. L'altro giorno, (se è vero quanto ci viene narrato) gli si presenta un tale D. P. che ha tutti gli estremi e le apparenze del galantuomo, dice d'essere mandato da un Tizio che l'oste perfettamente conosce, e si fa consegnare due lenzuola ed altri effetti di biancheria con un pretesto qualunque. L'oste non dubita dell'onorabilità di quell'individuo, gli affida con tutta tranquillità la roba... e sta aspettandola ancora; ossia, non l'aspetta più perchè è sicuro d'essere stato derubato.

Programma dei pezzi che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 30 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. M. zuki. — S. rito.
2. Sinf. *Messa notte.* — Costelli.
3. Marcia *Tanhäuser.* — Wagner.
4. Valzer. — Corradini.
5. Potpoury nel *Barbiere.* — Rossini.
6. Marcia.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 28.

Nascite. — Maschi n. 0. — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Calore Eugenio fu Domenico celibe bracciante con Mercato Anna villica vedova.

Morti. — Schiavoni-Silvagnon Rosa fu Paolo d'anni 65 coniugata — Argenti Antonio fu Antonio d'anni 65 sacerdote celibe — Maschio Leonardo di Giovanni B. tista di giorni 10 — Foriani Luigi fu Giacomo d'anni 76 r. pensionato vedovo — Consolini Carolina di Francesco d'anni 3 — Tutti di Padova.

Grandesso Giovanni Battista fu Bortolo d'anni 60 villico coniugato di Camponogara di Dolo.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana 77 70.
Il Prestito 1866 54 (0).
I Pezzi da 20 franchi lire 21 73.
Le doppie di Genova a lire 84 80.
Fiorini d'argento V. A. lire 2 49.
Banconote Austriache — 2 37.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistoria L. 64 — nuovo 00 — Mercantile 62 — nuovo 00 — Pignoletto 39 — Giallone 36 — — Nostrano 35 — Segala 45 — Avena nuova 33 — (il moggio padovano ettolitri 3 47)

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Fiorentin Luigi merciaio Piazza Erbe N. 160.

Basso Gio. Battista stallaggio Via Porciglia numero 3146.

Gueraldi Nicola pizzicagnolo Via Teatro S. Lucia N. 586.

Marigo Francesco barbiero Via Maggiore numero 697 A.

Cessazioni. — Giacomini Gio. Maria stallaggio Via Porciglia N. 3146.

Fabiani Domenico mediatore Via S. Fermo.

Ruzzante Giovanni capomastro muratore Ponte di Legno N. 1989.

Vettore Elisabetta barbiero Via Maggiore numero 697 A.

Ultime Notizie

Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha risposto ai quesiti relativi alla sistemazione del Tevere, proposti dalla commissione del bilancio, i cui componenti sono stati convocati telegraficamente per mercoledì.

A Napoli si tenne in questi giorni una conferenza di generali presieduta da S. E. il gen. Giardini. V'erano il Medici, il Dizza e altri.

Il ministro Bonghi è ricaduto malato in conseguenza

za dell'eccessivo lavoro a cui s'è dato, prima d'essersi ristabilito dalla gravissima malattia sofferta.

Siamo assicurati che a Mantova ci sono i gesuiti. Sarebbero tre soggetti che per città vestono un altro abito. Non abbiamo ancora potuto sapere di positivo se tengono scuola. Pare di no; intanto si vanno adattando i locali.

È smentito che il barone Ricasoli abbia promesso al ministero di appoggiarlo nelle questioni del riscatto.

Il barone Ricasoli avrebbe dichiarato di non esser in massima contrario al riscatto; ma esplicitamente si mostrò avverso all'esercizio di stato, mostrandosi esser questa anche l'opinione dei suoi amici politici.

Oggi è atteso il re di ritorno da S. Rossore.

Si hanno nuovi ragguagli sulla commissione d'inchiesta che si trova in Sicilia. Risulta, in modo indubitabile, che le stesse autorità hanno deposto alla commissione che pel passato anche i funzionari governativi hanno trescato con la così detta mafia. Esse hanno tentato di scusare siffatta tresca col pretendere che in date circostanze era necessaria. Questo è quel che si vedrà; ciò però non toglie che il *mantengolismo governativo*, rimanga ineluttabilmente provato.

La notizia del rinvio al 28 febbraio della Assemblea degli azionisti delle ferrovie dell'Alta Italia, che deve trattare del riscatto, impressionò grandemente il ministero e i suoi amici. Il *Fanfulla* tace. La *Libertà* chiede spiegazioni all'organo che annunciò pel primo la convenzione di Basilea. L'*Opinione* conferma la esistenza di dissensi da parte dell'Austria, onde Sella non partì per Vienna. Essa qualifica come naturale il rinvio dell'Assemblea al 28 febbraio. Il *Diritto* dice: il turbamento prodotto dalla notizia di pendere dal ministero e dall'arbitraria leggerezza comuni al governo e ai moderati nella trattazione dei pubblici negozi.

Il *Piccolo* di Napoli non risponde alla osservazione fattagli dal *Diritto* sulla contemporanea pubblicazione di un identico articolo nella *Lombardia* di Milano e nel *Piccolo* contro la proposta di una inchiesta parlamentare sulle ferrovie sostenuta dall'opposizione.

Recentissime

L'agitazione extra-parlamentare e pubblica hanno messo in pensiero il ministero, il quale, per dividere colla Camera la responsabilità delle convenzioni ferroviarie, ha deciso di convocarla il più presto possibile.

A que to proposito abbiamo da Roma che quasi tutti i deputati che si trovano alla capitale si trovano riuniti tutte le sere e sono d'accordo che il Gabinetto non avrà più la maggioranza: molti deputati di destra dividono le idee della sinistra per questo affare.

Il nuovo Statuto che dovrà riunire tutte le Società dei reduci italiane in un fascio sarà redatto dai signori A. Mario, Castellazzo ed Oliva. Appena ultimato si convocherà un congresso di rappresentanti delle dette Società per discuterlo, votarlo e farlo accettare.

Il *Bersagliere* crede sapere che il Ministro delle Finanze e l'onor. Casalini segretario generale, in causa del macinato, non si trovino in troppo buoni rapporti.

Garibaldi pubblicherà un proclama ai superstiti delle guerre nazionali invitandoli a costituire società di reduci ove mancano, formando un fascio e unendosi al Comitato centrale di Roma che raccoglierà un albo, da depositarsi in Campidoglio, dei nomi dei superstiti.

Garibaldi dice: «I Posterì contempleranno in quest'albo il libro d'oro di una gloriosa nobiltà italiana. Quale più cospicuo titolo di nobiltà di quello d'essere stato soldato della liberazione d'Italia?»

Il proclama pubblicherassi contemporaneamente nelle principali città.

Il collegio dei parrochi di Roma ha presentato a papa un'istanza per far revocare le istruzioni della Penitenziaria sulla ritrattazione obbligatoria richiesta agli infermi.

Parigi, 29 gennaio ore 9 15 ant. — Le previsioni intorno alla nomina dei senatori sono soddisfacenti. Si denunciano nuove pressioni amministrative. Si assicura che a Parigi si nomineranno Vittor Hugo, Blanc, Freycinet, Flouquet, Tolain. Oggi si faranno splendidi funerali a Federico Lemaire.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PEST, 29. — Deak è morto stanotte.

MADRID, 29. — Parecchi nobili spagnuoli hanno presentato al Re una petizione in favore dell'unità della religione cattolica.

LISBONA, 29. — Barthl geografo tedesco, arrivò diretto ad Angola.

Si ha da Londra che il luogotenente inglese, Camerao, cerca i mezzi per farsi trasportare a Zanzibar.

GIBILTERRA, 28. — Il vapore *Sudamerica* della Società Lavarello è partito oggi per Genova.

NEW-YORK, 29. — È scoppiata un'insurrezione ad Haiti.

Dicesi che gli insorti cubani sono entrati a Ciempiegos e che saccheggiarono la città.

PEST, 29. — Alla Camera Ghyzly fece un discorso in omaggio alla memoria di Deak, e propose la nomina d'una commissione per funerali, e che sospendansi le sedute fin dopo i funerali stessi. La commissione stabilì i funerali pel 3 febbraio.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Filadelfia 28: Hamilton Fish, segretario di Stato, è il candidato repubblicano alla presidenza.

MADRID, 29. — Le elezioni al Senato si presentano favorevoli al governo. Quesada occupò la città di Villareble. La testa delle linee carliste fu vivamente difesa.

Le perdite carliste sono considerevoli. Maldonado si impadronì delle alture di Aruban. Moriones si impadronì di Montgararte, occupò Zaranz, e minaccia alle spalle i carlisti che sospesero il bombardamento di Sansebastiano ed incominciarono a ritirare le artiglierie.

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano un dispaccio ufficiale di Barrat Bey, il quale smentisce le voci sparse a Londra che Cave, avendo ottenuto le informazioni desiderate, si disponga a ritornare in Inghilterra, avendo il governo inglese dimostrato desiderio di conferire con lui. Cave non fece rapporto sfavorevole sulle finanze egiziane. Il *Daily News* dice che il governo dopo il ritorno di Cave è intenzionato di inviare in Egitto, in conformità alla domanda del Kedive, due persone competenti nel ramo finanziario, le quali eserciteranno le loro funzioni sotto gli ordini del Kedive.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
seguita il 29 gennaio
16 - 9 - 68 - 83 - 90

Pronta d'affittarsi

una casa civile composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollaio, cantina sotterranea, corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, sita a mezzo giorno, lungo la riviera sinistra a S. Sofia al civico N. 3415. Fitto annuo L. 1200.

Per vederla e trattare sulle condizioni rivolgersi o dal proprietario a Dolo dott. Ernesto conte Go'zen, oppure all'Agenzia di Pubblicità Piazza Padrocchi, Padova. (1164)

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione de' lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso dalla Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

La Tipografia

DEL
BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici
ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA
IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della Linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 1023 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1° marzo e 1° settembre di ciascun anno con L. 13 75 per ogni semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale son garantiti a possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che d'imposta in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trenta-cinque anni mediante settanta estrazioni semestrali che si eseguiranno il 1° agosto e 1° febbraio di ogni anno, principiando dal 1° agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1° settembre e 1° marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE

Verrà chiusa tosto che la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con

Lire 30 alla sottoscrizione

455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1° marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876, oppure

a Lire 487 italiane

pagabili: Lire 30 — alla sottoscrizione

57 — al riparto

80 — entro il 20 febbraio 1876

80 — 20 marzo

80 — 20 aprile

80 — 20 maggio

80 — 20 giugno

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1° marzo 1876.

E in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro addebitato l'interesse scolare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego, o presso la stessa casa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in scadenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

Il pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo.

(1214)



SVOTER-MARINI
SPECIALITÀ
A. MARINI e COMPAGNI
MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER-MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER-MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,90 — piccola L. 2 25.
Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, essi più profano prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 41, VIA CAPPELLO, 41 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elixir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomaco, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elixir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elixir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve a dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Siroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catari, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie — Lire 2 al flacone.

Elixir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfanca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e sfussioni. L. 1 al flacone.

Unzione Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per troncare la mestruazione. Giovane altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antimerose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi, ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmatiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorrhoica. — D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovan assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 4 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Siroppo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — E la loro virtù in contrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola, tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Pomata per i geloni, pronta e sicura guarigione Lire 1 alla scatola.

Pillole ricostituenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro Via S. Clemente in Padova.

Casa principale a Fréterive (Francia)



CAFFÈ BERMY

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate.

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMY viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno.

BERMET-MILLICZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)